



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050 571352 • cell 0336 707058 • e-mail: francesco.ceraudo@giustizia.it http://simpe.interfree.it
Sito Internet: <http://ceraudofrancesco.interfree.it/>

Il Presidente



17 OTT. 2007

Il _____

Non esistono più le condizioni per andare avanti, in mancanza di risorse adeguate e di significativi investimenti.

Di fronte ai tagli e ai ritagli messi in atto a gettito continuo e con metodo sistematico (**il budget negli ultimi 5 anni è stato ridotto del 40%**), di fronte ad un Parlamento sordo ad ogni appello, di fronte ad un'Amministrazione Penitenziaria supina e non più in grado neanche di tutelare i propri interessi e né di onorare gli impegni contrattuali, **il passaggio alle USL della Medicina Penitenziaria è sembrata una scelta obbligata.**

Con molta serietà e responsabilità, l'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari (**AMAPI**) ha messo da parte ogni pregiudizio e addirittura violentando i propri convincimenti ha ritenuto necessario ed improrogabile farsi coinvolgere nel tavolo politico e sindacale, in merito ad una eventuale Riforma della Medicina Penitenziaria. Non potevamo rimanere fuori della porta come purtroppo era successo con la pseudoriforma Bindi, dove tutto era stato calato dall'alto senza alcun criterio di concertazione sindacale e con i risultati nefasti che sono sotto l'attenzione di tutti.

Non stiamo parlando di scienza astratta, ma della nostra professione, del nostro posto di lavoro.

Soprattutto per questo abbiamo il diritto di sederci al tavolo dove si decide.

Sono state fornite autorevoli assicurazioni in merito al reperimento di

adeguate risorse con la salvaguardia prioritaria del posto di lavoro di tutti gli attuali operatori sanitari che tra l'altro sono ridotti allo stretto necessario. Addirittura nel nord-est le piante organiche sono completamente deficitarie.

Abbiamo subito sgombrato il campo dagli equivoci, precisando con estrema determinazione i punti ritenuti irrinunciabili:

A) Salvaguardia del posto di lavoro di tutti gli Operatori Sanitari Penitenziari.

B) Riconoscimento del ruolo ad esaurimento in analogia ai Medici Condotti per non disperdere un immenso patrimonio di esperienze e di competenze acquisite ;

C) Diritto all'opzione.

D) Equivalenza delle funzioni professionali;

E) Reperimento di adeguate risorse per investire in:

1) formazione del Personale

2) rinnovamento tecnologico dei servizi

3) revisione delle strutture.

Ci giunge ora notizia da ROMA che il Ministro Turco ha contemplato solo un plus di 9 milioni di Euro.

In questi termini vuol dire prendere in giro le persone.

Si ripete pedissequamente il gravissimo errore della pseudo-riforma Bindi.

La salvaguardia del posto di lavoro in queste condizioni viene messa in forte discussione.

Ogni forma di investimento si perde nel nulla.

Prende corpo una Riforma di bassissimo profilo, di vergognoso compromesso, di fine stagione che non lascia presagire nulla di buono ,se non caos ed anarchia.

Non è questa la Riforma che aspettiamo da 35 anni!

Molti Medici di Guardia, molti Specialisti ,molti Infermieri e Tecnici, dopo tanti sacrifici e rischi sofferti in prima linea verranno messi alla porta con un colpo di spugna.

Noi non possiamo accettare in alcun modo una simile prospettiva come è già purtroppo successo con i Medici e con gli Infermieri del Presidio delle tossicodipendenze.

Non abbiamo alcuna vocazione al suicidio collettivo.

Per l'importanza e la delicatezza delle nostre mansioni meritiamo rispetto e considerazione.

Una Riforma per essere seria e credibile implica necessariamente degli investimenti nei servizi, nella definizione delle strutture, nella definizione dei compiti e dei ruoli, nella valorizzazione delle

conoscenze, nel bisogno della ricerca scientifica, nella sicurezza del posto di lavoro, nel rinnovo della tecnologia, nell'adeguamento degli organici del personale e delle strutture, nella formazione e nella carriera.

Di tutto questo niente.

Ma allora di che Riforma si tratta?

I buoni principi, i buoni progetti devono essere sostenuti da adeguate risorse, altrimenti si rischia il naufragio.

Forse qualcuno risulta sfiorato dal dubbio che con la Riforma si può e si deve risparmiare?

Non è ammissibile sulla pelle dei detenuti.

O si è nella condizione di poter acquisire adeguate risorse o bisogna avvertire l'umiltà di fermarsi per una severa riflessione.

Non esistono più le condizioni per andare avanti!

Si rischia concretamente di produrre più danni che benefici.

La Commissione all'uopo delegata ha disegnato un ottimo progetto obiettivo, ma è semplicemente un castello di carta a cui fanno difetto le fondamenta in modo preoccupante.

Prima si devono stanziare le risorse e in base a queste si scrivono e si delineano i progetti.

Questo è un modo corretto di misurarsi con la drammaticità dei problemi carcerari.

*Il Presidente AMAPI
Francesco Ceraudo*

